

Monaco. Bayerische Staatsoper. La gotica sirena di Dvořák

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Il 9 novembre 2012 la storica *venue* del **Nationaltheater** di Monaco ha visto la seconda rappresentazione della **Rusalka** di **Antonin Dvořák** (1841-1904), una delle opere più celebri del **compositore ceco**. Si tratta di una **fiaba lirica** in tre atti composta da **Dvořák** tra il 1899 e il 1900, su libretto di **Jaroslav Kvapil** (1868-1950), e che ebbe la sua prima rappresentazione nel 1901 al **Teatro Nazionale di Praga**.

L'ispirazione immediata viene dai racconti di due scrittori boemi, **Karel Jaromír Erben** and **Božena Němcová**, ma i due testi letterari di riferimento sono piuttosto da individuare nel racconto **Undine** dello scrittore tedesco **Friedrich de la Motte Fouqué** (che poi lo rielaborò trasformandolo nel libretto per l'opera omonima dell'amico scrittore e musicista **E. T. A. Hoffmann**), e nella fiaba **La sirenetta** di **Hans Christian Andersen**.

La **trama** è relativamente semplice, nonostante una certa difficoltà a individuare i **personaggi**, che non hanno nomi: sono piuttosto **contrassegnati** con **appellativi** che designano la loro **natura** o il loro tipo di azione (sono quasi ridotti a una sorta di **essenza attanziale**, per usare la **terminologia** di **Algirdas Julien Greimas**). Le uniche eccezioni sono la protagonista **Rusalka** (**la ninfa dell'acqua**) e la strega **Ježibaba**, che hanno mantenuto i loro nomi in **lingua ceca**.

L'**esordio** vede **tre ninfe** dei boschi mentre prendono in giro il **folletto dell'acqua** (in ceco **Vodník**, in tedesco **Wassermann**, in inglese **Water goblin**), che cerca di catturarne una. **Rusalka**, invece, desidera fuggire dall'elemento liquido in cui vive e vorrebbe ricevere un'**anima** così da poter provare amore per un essere umano, benché il folletto (suo padre) la metta in guardia contro i pericoli che potrebbero scaturire da una simile decisione. Si rivolge così alla strega **Ježibaba**, implorandola di concederle attributi umani. La strega accetta, ma la contropartita è alta e rischiosa: **Rusalka** perderà la capacità di parlare. Inoltre, se non dovesse conquistare l'**amore** di un essere umano, sia lei sia il suo amante saranno dannati per sempre. Subito dopo, un **principe** durante una battuta di caccia segue le tracce di un cervo bianco fino a incontrare Rusalka. Subito conquistato da lei, la porta con sé nel suo palazzo.

Nel **secondo atto**, durante i preparativi per una **fiesta di danza**, un **guardacaccia** apprende da un **inserviente** che il principe vuole sposare lo "**strano essere**" che aveva portato a casa dal bosco una settimana prima, benché sia disperato per il suo **costante silenzio** e per la sua **mancanza di calore**. Subito dopo, una **principessa straniera** si allontana con il principe, mentre **Rusalka** rimane da sola. Il folletto dell'acqua intanto le rende visita e lamenta il suo destino. Quasi per un miracolo, Rusalka riprende a parlare, ma nel contempo vede sé stessa come una prigioniera in un **regno sospeso tra la vita e la morte**. Intanto, la principessa straniera ha conquistato il cuore del principe, che decide di abbandonare Rusalka. Ma il **folletto dell'acqua** lo minaccia, sostenendo che non sarà mai in grado di lasciare il suo abbraccio.

Nel **terzo atto** troviamo Rusalka disperata che chiede di nuovo aiuto alla **strega Ježibaba**, la quale con grande **crudeltà** la ammonisce dicendole che solo lo **spargimento di sangue** del suo **seduttore** potrà riscattarla dalla maledizione e permetterle di tornare all'elemento acquatico. **Rusalka**, tuttavia, si rifiuta di prendere il coltello che le viene offerto cosicché le altre ninfe la cacciano. Intanto gli inservienti, turbati per il fatto che il principe sembra uscito di senno, vanno a chiedere consiglio alla strega Ježibaba, sostenendo che la vera colpevole è Rusalka. Ma il folletto dell'acqua è di diverso avviso: è il **Principe** che l'ha piantata, e Rusalka merita di essere vendicata. Sicché il principe, in preda alla disperazione, ritorna sui suoi passi, ritrovando Rusalka e supplicandola di dargli il **bacio** che concluderà la sua vita. Rusalka acconsente e, mentre il principe sta morendo, chiede **pietà** per la sua **anima**.

La **struttura musicale** e le **invenzioni armoniche** sono quelle tipiche di **Dvořák**, con echi del **folklore boemo** e **moduli armonici** tratti dalle sue più famose sinfonie (compresa la celeberrima **Nona**, "**Dal nuovo mondo**"), che però si intrecciano in questo caso con temi di evidente ascendenza wagneriana: così nel **preludio**, dove dominano i flauti, i clarinetti e dei violini quasi smorzati e melancolici, si rintracciano temi che rimandano al **Rheingold**; anche motivi dal **Tristan und Isolde** punteggiano l'opera, che, del resto, di wagneriano ha anche lo stesso mito dell'**Ondina** (si ricordi che Wagner pose tre **ondine** a protezione dell'**oro del Reno**). Di rilievo è l'uso del cosiddetto **Tristan-Akkord**, un singolare accordo dissonante che non richiede una soluzione, ma esige ulteriori sviluppi. Introdotto da **Wagner**, ha dei precedenti illustri in **Beethoven** (**Sonata per pianoforte** op. 31, n. 3), **Schumann** (**Concerto per violoncello e orchestra**) e soprattutto nel **Lied** "Ich möchte hingehn" di **Franz Liszt**: è l'accordo che esprime la follia d'amore e come tale venne usato da **Skrjabin**, **Berg**, **Debussy**, **Britten** e **Hindemith**. Dal **preludio** stesso si diparte poi quello che si può definire, wagnerianamente, il **Leitmotiv** di **Rusalka**, una **struggente melodia in do minore**, che quasi si spegne in un pianissimo, come nelle **coeve sinfonie** di **Mahler**.

In questa rappresentazione a **Monaco** si è scelto di rappresentare l'opera in **originale ceco**, con **sopratitoli in tedesco**, sotto la direzione musicale del maestro **Mikhail Tatarnikov**, proveniente da **San Pietroburgo**. Le parti principali sono affidate a **Piotr Beczala** (il **principe**), **Heike Grötzinger** (la **principessa straniera**) e **Ana María Martínez** (**Rusalka**). Quest'ultima riesce a esprimere con notevole immedesimazione quell'unione di **spirito acquatico** e **terrestre** che permea il personaggio. Rinunciando ai poteri connessi con la sua forma marina, ad un tempo **istintivi** e **numinosi**, si converte alla razionalità della forma umana, che però in qualche modo raffreddano le sue doti seduttive, che, come la sua stessa voce, diventano fredde e mute. La voce da soprano della Martínez è poi in grado di riprodurre perfettamente il **canto più celebre dell'opera**, quell'**Inno alla luna** [2] a cui **Rusalka** chiede che preservi il **sonno** dell'amato (*M?sí?ku na nebi hlubokém*), una delle **romanze più profonde e commosse** mai composte nell'ambito della musica tardo-romantica.

L'orchestra del **Nationaltheater** si mostra assolutamente all'altezza, soprattutto nel cesellare i passaggi di carattere descrittivo, che richiamano la forma del **poema sinfonico**. Notevole anche il **duetto** tra il **principe** (Piotr Beczala) e **Rusalka** alla fine del terzo atto, a cui l'orchestra conferisce un tono maestoso ed epico, con un effetto senz'altro melodrammatico, ma senza indulgere in inutili virtuosismi patetici. Del resto, la conclusione dell'opera ricorda, per la carica di **redenzione** contenuta negli ultimi **atti trasfigurati** di **Rusalka**, modelli insuperabili, come la chiusa del **Faust** di **Goethe** o del **Parsifal** di **Wagner**.

Una chiosa finale sulla messa in scena di **Martin Kusej**: **costumi e scene sono essenziali e modernizzanti**, con alcuni passaggi forse un po' crudi, ma che rendono efficacemente la drammaticità dell'opera e che sottolineano in alcuni casi la brutalità dei personaggi, che proprio per questo trovano un'autentica redenzione nell'intenso finale.

Publicato in: GN3 Anno V 19 novembre 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

[Bayerische Staatsoper](#) [3] - Nationaltheater - Monaco

Antonín Dvořák

Jaroslav Kvapil

RUSALKA

Fiaba lirica in tre atti op. 114

In lingua ceca con sopratitoli in tedesco

Venerdì 9 novembre 2012

Direzione musicale: **Mikhail Tatarnikov**

Produzione: Martin Kušej

Palco: Martin Zehetgruber

Costumi: Heidi Hackl

Luci: Reinhard Traub

Coro: Sören Eckhoff

Drammaturgia: Olaf A. Schmitt.

Il principe: Piotr Beczala

La principessa straniera: Heike Grötzinger

Rusalka: Ana Maria Martinez

Il folletto dell'acqua: Günther Groissböck

La strega: Birgit Remmert

Il guardacaccia: Ulrich Reß

L'inserviente di cucina: Tara Erraught

Prima ninfa della foresta: Laura Tatulescu

Seconda ninfa della foresta: Angela Brower

Terza ninfa della foresta: Okka von der Damerau

Un cacciatore: Tim Kuypers

Bayerisches Staatsorchester

Chor der Bayerischen Staatsoper

Anno: 2012

Voto: 9

Articoli correlati: [Tannhäuser all'Opera di Roma. La concupiscente voluttà della redenzione](#) [4]

[Turandot a Torre del Lago Puccini. L'apoteosi scenica di Martina Serafin](#) [5]

[Wagner e Thomas Mann. I sacrali dalla notte. Prima parte](#) [6]

[Wagner e Thomas Mann. La reminescenza del mito. Seconda parte](#) [7]

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/monaco-bayerische-staatsoper-gotica-sirena-di-dvorak>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/rusalka>

[2] <https://www.youtube.com/watch?v=AVIDik-J3cA>

[3] http://www.bayerische.staatsoper.de/866---Staatsoper~bso_aktuell~aktuelles.html

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/tannhauser-allopera-di-roma-concupiscente-voluttà-della-redenzione>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/turandot-torre-del-lago-puccini-lapoteosi-scenica-di-martina-serafin>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/wagner-thomas-mann-i-sacrali-dalla-notte-prima-parte>

[7] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/wagner-thomas-mann-reminescenza-del-mito-secondaparte>